Rassegna Stampa del 1 aprile 2022

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

ORDINE DEI MEDICI
BRUNO ZUCCARELLI

Problemi anche per i camici bianchi di famiglia In tre anni 1.700 in meno

«L'anno prossimo negli ospedali mancheranno 24 mila specialisti»

Allarme sulla carenza di personale: investire con il Pnrr

«Se vogliamo sperare che i cittadini campani abbiano ancora un'assistenza degna di questo nome è tempo che ci si interroghi sulle carenze di personale. I milioni del Pnrr andranno sprecati se non faremo investimenti in risorse umane oltre che in apparecchiature». Non ha dubbi il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, Bruno Zuccarelli, nel tracciare il quadro di una sanità con molte luci, ma anche con altrettante ombre.

Presidente Zuccarelli, quanti medici mancano al 118?

«A Napoli ne mancano 50, in tutta la Campania oltre 250. In altre parole, non abbiamo personale per assicurare in tutti i turni la presenza di un camice bianco; un enorme rischio per un servizio che interviene spesso sul luogo di un incidente o in altre situazioni critiche».

Le ragioni di questo gap?

«In Campania la rete 118 è nata nel 2000. Prima non esisteva un servizio di pronto intervento, un incidente di strada significava nel migliore dei casi ore ed ore di attesa per trovare un'ambulanza. In 20 anni si è costruito un team professionale e con un know how specifico sull'urgenza ed emergenza. Purtroppo l'inadeguata programmazione di medici specialisti, l'incertezza contrattuale, l'impossibilità di fare carriera, hanno innescato una fuga di colleghi verso altre aree della medicina».

Anche i medici di famiglia sono pochi?

«Una carenza drammatica, acuita dalla pandemia. In Campania i medici di medicina generale sono 3.500, nel corso degli anni abbiamo assistito ad un impoverimento costante del territorio. Si pensi che nel 2013 erano 4.100, nel 2019 già si era passati a 3.700. Stando agli ultimi dati disponibili, nei prossimi 3 anni ne perderemo altri 1.700».

Non è previsto un turnover?

«Attualmente in graduatoria ci sono 700 medici ancora in attesa di primo incarico e circa 500 nei corsi di formazione, viaggiamo mediamente con un turnover negativo di circa 600 medici, con un fortissimo rischio per le periferie».

Cosa si dovrebbe fare?

«Bisogna subito incrementare le borse di studio per la medicina generale e sburocratizzare la professione».

Anche gli ospedali, in modo particolare i pronto soccorso, annaspano.

«Sì, nel quinquennio 2019/2023 sono previsti oltre 32.000 pensionamenti fra i me-

dici ospedalieri, a fronte di poco più di 22.000 nuovi specialisti che opteranno per il Servizio sanitario nazionale. Tenendo conto che esiste già una carenza di oltre 6.000 specialisti rispetto al 2009 e considerando l'emergenza Covid si potrebbe arrivare nel 2023 ad un ammanco di circa 24 mila specialisti».

La situazione Campana?

«Stando al conto annuale del Tesoro, le nostre percentuali sono le più basse d'Italia, con 155 medici per 100mila abitanti e un'età media tra i i 50 e 59 anni».

Quanti soldi arriveranno in Campania dal Pnrr?

«La nostra regione dovrebbe avere circa 17 miliardi di euro dalle politiche di coesione nazionale ed europea ai quali si sommerà la quota del Pnrr, circa 20 miliardi. In totale in Campania dovrebbero arrivare tra i 37 e i 40 miliardi di euro. Un fiume di denaro che rappresenta una grande opportunità di rilancio. I ventilatori polmonari, tanto per fare un esempio legato alla pandemia, hanno bisogno di medici che sappiano usarli. Lo stesso vale per gli ospedali, che certo devono essere ammodernati, ma che hanno bisogno anche di essere riempiti di camici bianchi».

Esiste una "cura"?

«Molti Paesi esteri sono più attrattivi per valorizzazione professionale e salari più alti. Da noi il lavoro è diventato molto più stressante con profonde ripercussioni sulla qualità di vita familiare e sociale; il burnout e le malattie da stress correlate sono in aumento e il rischio di denunce e aggressioni per il medico sono in crescita esponenziale. Il medico non può essere affossato da un carico di lavoro eccessivo ed improprio che deriva da un'organizzazione obsoleta, deve ritornare al decoro ed alla dignità della professione».

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriveranno 40 miliardi per assumere e rilanciare i settori in crisi

Covid

Chiuso l'hub della Mostra ma i vaccini continuano

Da ieri ha chiuso il centro vaccinale della Mostra d'Oltremare: un suo spazio continuerà ad essere utilizzato per l'accoglienza sanitaria dei profughi ucraini. «La chiusura del Centro Vaccinale di Mostra d'Oltremare - spiega il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro Ciro Verdoliva - non deve far pensare alla fine della circolazione del virus, la scelta rispecchia l'attuale fase pandemica e l'esigenza di ottimizzare l'offerta a valle di uno sforzo enorme che ha permesso di somministrare ad oggi circa 2 milioni di dosi di vaccino. È arrivato il momento di sfruttare al massimo la rete capillare che si è creata nel tempo, che accompagnerà una lenta e progressiva tendenza verso la fase endemica, che sarà possibile solo credendo sempre più nella vaccinazione». Verdoliva precisa: «Voglio che sia chiaro, l'Asl Napoli 1 Centro prosegue nel proporre con forza la vaccinazione a chi ancora non l'ha fatta, o la seconda e terza dose a chi deve ancora completare il ciclo vaccinale». Sono stati ieri 8.393 i nuovi positivi al Covid in Campania, su 46.003 test esaminati. Il tasso di incidenza è al 18,24%, sostanzialmente stabile.

LE DIFFICOLTÀ

Idee per il rilancio

«Sanità privata senza energia ora puntiamo sul fotovoltaico»

Valerio Iuliano

Le imprese della sanità privata stanno sperimentando le conseguenze della crisi energetica, che si aggiungono alle altre difficoltà che attanagliano il settore. La casa di cura Villa dei Fiori di Acerra è una eccellenza. A propiziarne l'ascesa è stata la famiglia Ciccarelli, che ne detiene la titolarità da 45 anni. La struttura si estende su 22mila metri quadri ed è divisa in due unità assistenziali, collegate dal punto di vista organizzativo: l'area medico-chirurgica e quella riabilitativa. «Ci sono 248 posti letto - spiega Antonella Ciccarelli, membro della direzione generale - di cui 199 per l'area medico-chirurgica e gli altri per la riabilitazione e gli stati vegetativi. Siamo una delle due unità di pronto soccorso della rete di emergenza regionale. Villa dei Fiori è cresciuta molto tanto da diventare un punto di riferimento per il territorio. È una grande azienda con una forte caratterizzazione familiare. Prima della pandemia registravamo 60mila accessi di pronto soccorso ogni anno». Anche Villa dei Fiori ha risentito del caro-energia. «I costi - aggiunge - sono aumentati del 100 per cento, rispetto a un anno fa. Il peso dell'energia elettrica è rilevante perché serve al funzionamento di macchinari, sale operatorie e condizionamento generale. Ci aspettiamo ulteriori rincari nei prossimi mesi a fronte di tetti di spesa ridotti rispetto al passato per l'applicazione della spending-review. Ma c'è anche altro. La nostra attività è caratterizzata dalla presenza di un Pronto soccorso, a fronte del quale molte prestazioni di emergenza non programmabili sono erogate oltre budget e non remunerate. Il tutto in un quadro già compromesso dal Covid che ha negativamente impattato, ed ancora impatta, sulle strutture sanitarie».

LE PRESTAZIONI

La situazione è pressoché identica al Me.Di., acronimo di Mediterraneo Diagnostica, una delle principali strutture polispecialistiche in Campania, con 500 pazienti al giorno, nell'area compresa tra penisola sorrentina, zona di Castellammare - dove ha sede - e Torre Annunziata. «Facciamo prestazioni diagnostiche e chirurgiche. Siamo anche l'unico centro accreditato per la medicina rigenerativa», spiega Giovanni De Cesare, direttore del Me.Di. «Dopo 5 anni di lungaggini burocratiche, siamo per noi è aumentata del 70 per cento, anziché del 100 per cento, come sarebbe stato senza il fotovoltaico. Disponiamo di apparecchiature chirurgiche che presuppongono consumi notevoli. In Campania c'è una scarsa presenza di energia prodotta con impianti fotovoltaici. Solo il 4 per cento del totale nazionale. Il tempo ci ha dato torto perché non abbiamo investito nel momento opportuno. Il problema del Sud è che non abbiamo progetti di area. Manca la programmazione. Al Nord, invece, esistono aree che condividono la produzione di energia dal fotovoltaico e così ne ricavano vantaggi».

IL FOTOVOLTAICO

Anche a Villa delle Ginestre, un centro di riabilitazione per bambini con disabilità motorie, cognitive e sensoriali nella zona di Volla, hanno puntato sui pannelli fotovoltaici. Ma, per riscaldare tutti gli ambienti di energia ne occorre tantissima. «È una struttura di 1500 mq con circa 40 stanze», spiega Annamaria Schena, proprietaria di Villa delle Ginestre insieme con il marito. «La riabilitazione viene fatta sia in regime ambulatoriale che domiciliare. C'è anche un centro diurno per disabilità cognitive e motorie. Il caro-benzina ha avuto un impatto notevole per il centro e le tante famiglie che vengono da noi con mezzi privati. C'è il rischio dell'assenteismo dei bambini. Abbiamo quasi 30 anni di storia, 50 dipendenti e una quarantina di liberi professionisti, tra medici e psicologi. Siamo la prima azienda che, grazie a un bando europeo, ha inventato la riabilitazione per bambini iperattivi con la realtà virtuale, che ora si sta sperimentando anche alla Federico II. Per curare le disabilità motorie utilizziamo anche un esoscheletro, con un brevetto depositato».

AZIENDE ENORMI DIFFICILE GESTIRLE CON I NUOVI COSTI DI GAS E LUCE DOPO LA CRISI COVID ALTRA EMERGENZA

Pronto soccorso affollato dai positivi i tempi di attesa tornano ad allungarsi

L'ASSISTENZA

Fuori dall'emergenza. Ma solo sulla carta. Quella di ieri, infatti, è stata l'ennesima giornata di passione al pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino.

A ingolfare la struttura diretta da Antonino Maffei gli accessi di pazienti positivi al Covid-19. Omicron 2, l'ultima variante del virus, è tra le più contagiose e in Irpinia sta facendo sentire i suoi effetti con l'indice di positività che si attesta attorno a percentuali preoccupanti. Le condizioni più gravi sono quelle delle persone non vaccinate che più facilmente contraggono la malattia: sono proprio loro che affollano il pronto soccorso. Ieri a metà giornata l'area covid del reparto di Emergenza era già piena. Anzi, era sovraffollata con 10 persone in attesa di ricovero a fronte delle 7 brandine a disposizione nella sala. L'attesa è durata a lungo. Troppo a lungo. La direzione sanitaria, infatti, nonostante le richieste pressanti da parte di medici e infermieri non ha ancora riconvertito il reparto di Malattie infettive. E i posti letto per i contagiati, in degenza ordinaria, sono tutti occupati da giorni. Al Covid Hospital dell'Azienda Moscati e nelle stanze singole d'isolamento allestite nelle diverse Unità operative della città ospedaliera sono ricoverati 36 pazienti: 4 nella terapia intensiva e 26 nella degenza ordinaria-subintensiva del Covid Hospital; 1 nell'Unità operativa di Pneumologia, 2 in Medicina interna, 1 in Ostetricia e ginecologia e 2 nella Pediatria della città ospedaliera. La curva del contagio incute di nuovo timore. Dopo un periodo di calma apparente il virus ha ripreso a circolare pericolosamente, complice anche l'allentamento delle misure di contrasto e un più che comprensibile rilassamento da parte di tutti i cittadini. Non dovrebbero però abbassare la guardia gli operatori sanitari che non possono rappresentare un veicolo di trasmissione del Covid per i degenti ricoverati nei reparti ordinari.

Invece, tra gli ultimi pazienti arrivati nel Covid Hospital ci sono proprio 4 persone entrate in ospedale (nel reparto di Medicina interna) per curare altre patologie e che si sono infettate in corsia dove i contatti più stretti sono proprio quelli con medici e infermieri. Da gennaio a oggi, il bilancio dei contati interni ha toccato quota 36. I reparti coinvolti sono 7: Chirurgia (con 5 contagiati), Chirurgia oncologica (6 contagiati), Ematologia (7 contagiati), Medicina interna (14), Oncologia (1), Ortopedia (2) e Urologia (1). Purtroppo tra i 36 contagiati, 7 persone non hanno retto l'urto dell'infezione da Sars-Cov-2 e sono morte pochi giorni dopo il trasferimento nel Covid Hospital. A quanto pare, le falle nella sorveglianza sanitaria continuano a essere troppo ampie. Raggiunti anche i piani alti della palazzina amministrativa con il contagio, la settimana scorsa, del direttore generale Renato Pizzuti. Il manager sta ancora osservando un periodo di quarantena e prima di rientrare in Azienda, in assenza di sintomatologia grave, dovrà sottoporsi a un tampone di controllo.

an. pl.

LA PANDEMIA

La sanità

Irpinia assediata dal virus mentre cessa l'emergenza

▶L'allentamento delle restrizioni coincide con un tasso di contagio pari al 20 per cento

▶Ieri altri 900 casi sul territorio provinciale Fondazione Gimbe: «Incidenza ancora alta»

Gianluca Galasso

Va in archivio la fase emergenziale. Almeno stando alle indicazioni normative, che eliminano varie restrizioni alcune delle quali imposti sin dal marzo di due anni fa.

Ma la situazione reale resta molto complicata in Irpinia, dove il virus continua a correre forte. Anche nell'ultima settimana, a differenza di quanto sta avvenendo in altre realtà, è elevata l'incidenza di contagi ogni centomila abitanti. Lo dice lo studio della Fondazione Gimbe, che attribuisce alla provincia di Avellino la seconda piazza in Italia nella graduatoria stilata. «Dopo due settimane di netto incremento – dichiara Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – i nuovi casi settimanali sembrano essersi stabilizzati intorno a quota 500mila, con un incremento dello 0,3% e una media mobile a 7 giorni che rimane ferma intorno ai 72mila casi. Tuttavia in questo momento è difficile fare previsioni, sia per l'eterogenea situazione a livello regionale, sia perché nelle grandi regioni del Nord, dove risiede oltre un terzo della popolazione italiana, non si vedono al momento segnali di consistente circolazione virale». Nella settimana 23-29 marzo si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi in 10 Regioni e un decremento in 11: dal +17,8% della Provincia Autonoma di Trento al -16% dell'Umbria. In 55 province si registra un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente, in 52 un decremento. Scendono da 38 a 34 le province con incidenza superiore a 1.000 casi per centomila abitanti, e quella irpina è ai piani alti: Lecce (1.774), Avellino (1.457), Perugia (1.372), Reggio di Calabria (1.354), Messina (1.353), Crotone (1.351), Teramo (1.321), Ascoli Piceno (1.313), Bari (1.308), Rieti (1.303).

Il quadro, dunque, è davvero complicato. Ieri l'Asl ha ufficializzato ulteriori 918 casi su 4.579 tamponi antigenici e molecolari analizzati. Il tasso d'incidenza è al 20%, contro il 20,6% del giorno precedente. Da conteggiare, purtroppo, anche un decesso all'ospedale di Avellino. Si tratta di una 82enne di Pomigliano D'Arco. Salgono da 60 a 62 i ricoveri nei due ospedali dedicati ai malati covid. I nuovi infetti sono così distribuiti: 12 sono residenti di Aiello del Sabato, 10 di Altavilla Irpina, 5 di Andretta, 1 di Aquilonia, 39 di Ariano Irpino, 19 di Atripalda, 11 di Avella, 150 di Avellino, 7 di Bagnoli Irpino, 8 di Baiano, 3 di Bisaccia, 4 di Bonito, 3 di Calabritto, 8 di Calitri, 9 di Candida, 2 di Caposele, 6 di Capriglia Irpina, 11 di Carife, 1 di Cassano Irpino, 11 di Castel Baronia, 2 di Castelvetere sul Calore, 9 di Cervinara, 3 di Cesinali, 1 di Chianche, 2 di Chiusano di San Domenico, 6 di Contrada, 1 di Conza della Campania, 5 di Domicella, 4 di Flumeri, 11 di Fontanarosa, 14 di Forino, 9 di Frigento, 3 di Gesualdo, 17 di Grottaminarda, 8 di Grottolella, 9 di Lacedonia, 4 di Lapio, 7 di Lauro, 12 di Lioni, 1 di Luogosano, 10 di Manocalzati, 3 di Marzano di Nola, 3 di Melito Irpino, 32 di Mercogliano, 11 di Mirabella Eclano, 1 di Montaguto, 2 di Montecalvo Irpino, 8 di Montefalcione, 30 di Monteforte Irpino, 2 di Montefredane, 4 di Montefusco, 22 di Montella, 6 di Montemarano, 17 di Montemiletto, 44 di Montoro, 1 di Morra De Sanctis, 8 di Mugnano del Cardinale, 12 di Nusco, 7 di Ospedaletto d'Alpinolo, 1 di Pago del Vallo di Lauro, 2 di Parolise, 2 di Paternopoli, 1 di Petruro Irpino, 9 di Pietradefusi, 7 di Pietrastornina, 6 di Prata Principato Ultra, 7 di Pratola Serra, 3 di Quadrelle, 1 di Quindici, 2 di Rocca San Felice, 1 di Roccabascerana, 8 di Rotondi, 2 di San Mango sul Calore, 3 di San Martino Valle Caudina, 12 di San Michele di Serino, 6 di San Nicola Baronia, 8 di San Potito Ultra, 2 di San Sossio Baronia, 2 di Santa Lucia di Serino, 2 di Santa Paolina, 1 di Sant'Andrea di Conza, 1 di Sant'Angelo a Scala, 1 di Sant'Angelo all'Esca, 20 di Sant'Angelo dei Lombardi, 2 di Santo Stefano del Sole, 4 di Scampitella, 1 di Senerchia, 14 di Serino, 3 di Sirignano, 42 di Solofra, 2 di Sorbo Serpico, 7 di Sperone, 2 di Sturno, 1 di Summonte, 8 di Taurano, 4 di Taurasi, 1 di Teora, 1 di Torella dei Lombardi, 2 di Torre Le Nocelle, 1 di Trevico, 2 di Vallata, 6 di Vallesaccarda, 10 di Venticano, 7 di Villanova del Battista, 12 di Volturara Irpina e 5 di Zungoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROIEZIONI SETTIMANALI RELEGANO AVELLINO AL SECONDO POSTO PER NUOVI INFETTATI OGNI 100MILA ABITANTI

A CONTRADA AMORETTA SI REGISTRA ANCHE IL DECESSO DI UNA PAZIENTE RESIDENTE A POMIGLIANO

LA SVOLTA

La sanità, gli scenari

«Sant'Alfonso», via al polo oncologico «Pronti a partire»

▶Sopralluogo e annuncio di Ascierto: «Dall'11 aprile visite alla pelle e interventi»

▶Bufera nomine, Ndc replica a Fi: «Martusciello offende il Sannio»

Luella De Ciampis

«È tutto pronto al Sant'Alfonso de' Liguori e anche noi siamo pronti per partire». È quanto scrive Paolo Ascierto in un post sulla sua pagina Facebook, subito dopo aver effettuato l'ultimo sopralluogo al presidio ospedaliero «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» di Sant'Agata de' Goti. «La Skin cancer unit – continua -, vale a dire il dipartimento Melanoma e immunoterapia dell'Istituto nazionale tumori Irccs "Fondazione Pascale», dall'11 aprile sarà all'ospedale di Sant'Agata per iniziare l'attività di diagnostica e i trattamenti della pelle. In questa primissima fase, le prestazioni saranno limitate alle visite di prevenzione e agli interventi chirurgici. Questa mattina (ieri, ndr), io e i miei collaboratori Corrado Caracò e Marco Palla dermatologo, abbiamo effettuato gli ultimi sopralluoghi. Tocca, dunque, il traguardo un'operazione iniziata mesi fa, fortemente voluta dai due direttori generali Attilio Bianchi del Pascale di Napoli e Mario Ferrante dell'Azienda ospedaliera "San Pio" di Benevento. Operazione resa possibile dal contributo del direttore sanitario aziendale Pasquale Di Guida, dalla collaborazione fattiva dell'amministrazione comunale di Sant'Agata e del sindaco Salvatore Riccio e dall'attenzione del governatore Vincenzo De Luca che ha reso possibile questo connubio». Comincia dall'oncologia, com'era già stato preannunciato, il percorso di rinascita del Sant'Alfonso che prevede anche il potenziamento dell'intera struttura che, oltre ai reparti di pronto soccorso, cardiologia, ortopedia, medicina e chirurgia generale, anestesia e rianimazione, lungodegenza e riabilitazione, ospiterà al terzo piano, il Cot, l'ospedale e la casa di comunità gestiti dall'Asl.

LE POLEMICHE

Intanto, cresce l'attesa per le decisioni che saranno assunte in Regione in merito alla richiesta di audizione e di convocazione della direzione generale del Rummo, presentate mercoledì dal consigliere regionale Luigi Abbate di Ndc a Vincenzo Alaia, presidente della V commissione permanente per la «Sanità e la sicurezza sociale», con l'obiettivo di segnalare le criticità relative alla gestione della struttura ospedaliera. Sulla vicenda si sono scatenati gli esponenti politici di tutte le correnti, esprimendo vicinanza e solidarietà ad Abbate. Ma, come spesso accade in politica, anche le cause che sembrano accomunare tutti, finiscono per diventare pomo della discordia. È quanto è accaduto in seguito all'intervento di Fulvio Martusciello («La classe beneventana è debole»), coordinatore regionale vicario di Fi che ha innescato la reazione di Carmine Agostinelli, segretario provinciale di Noi di centro. «Martusciello – è scritto in una nota nota - dovrebbe avere maggior rispetto per il Sannio e i sanniti e non considerarlo sempre e soltanto come territorio di conquista elettorale. Il Sannio ha avuto ministri, sottosegretari e parlamentari che hanno fatto la storia

LOMBARDI: «ESPRIMO APPREZZAMENTO E RICONOSCENZA A TUTTI GLI OPERATORI DEL COMPARTO, VANNO RISPETTATI»

LA VISITA Ascierto ieri al «Sant'Alfonso Maria de' Liguori»

del Paese e della Campania, ha una classe dirigente che è rispettata ben oltre i confini regionali. Le sortite di Martusciello sono una offesa resa a un popolo fiero e valoroso». Le critiche erano state mosse anche alla classe politica sannita, definita debole e specchio del decadimento dei tempi. «Quando Martusciello parla di debolezza – continua Agostinelli - evidentemente si riferisce a sé stesso e alla sua parte politica che è inconsistente e assente non solo a Benevento ma anche a Napoli dove l'europarlamentare di Fi perde, da anni, tutti gli appuntamenti elettorali. A proposito di sanità, occorre ricordare a Martusciello che al San Pio ci sono tantissimi medici straordinariamente bravi che ogni giorno rispondono alle esigenze di pazienti che arrivano anche da fuori provincia e spesso da fuori regione. Così come ci sono tanti medici della sanità territoriale che assistono i pazienti con professionalità e umanità. A tutto il personale sanitario va il nostro ringraziamento per l'opera quotidiana prestata. Per quanto riguarda la mobilità ospedaliera, per attività che non sono prestate in loco, esiste tanto nel Sannio quanto a Napoli o in altri territori campani». Equilibrato e moderato il punto di vista di Nino Lombardi, presidente della Provincia. «In qualità di presidente dell'ente che rappresenta l'intero Sannio - dice - sento il dovere di esprimere apprezzamento e riconoscenza nei confronti di tutti gli operatori delle strutture sanitarie pubbliche e private del territorio. Proprio le istituzioni non dovrebbero dimenticare che, in questi ultimi 24 mesi, il personale in servizio nel comparto sanitario, vale a dire i medici ospedalieri, del territorio, del Pronto Soccorso e dei reparti, gli infermieri, gli amministrativi, i volontari, gli operatori sociosanitari, hanno dato prova di senso del dovere, di dedizione, di conoscenze e di capacità operativa e gestionale nel governare il grave momento che la collettività stava affrontando. Poiché, purtroppo, qualcuno di questi operatori, travolto dalla pandemia nell'esercizio delle sue funzioni, non potrà più dare alcuna ulteriore prova delle proprie capacità, penso che le istituzioni abbiano il dovere di attestare un generale sentimento di vicinanza a tutti loro. La nostra sanità è rappresentata da eccellenze e per questo chiedo a tutti di rispettare gli operatori sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Screening anti-tumore, poliambulatorio mobile dell'Asl nelle piazze

Riprende lunedì il tour per la prevenzione oncologica a cura dell'Asl Benevento e della Regione Campania che vedrà la presenza di un poliambulatorio mobile attrezzato per l'effettuazione gratuita di esami e per ottenere informazioni sulla prevenzione dei tre principali tumori che colpiscono la popolazione: della mammella, dell'utero e del colon retto. «La pandemia ha sicuramente causato un rallentamento delle attività - dice il direttore generale dell'Asl, Gennaro Volpe - ma noi stiamo lavorando già dall'anno scorso per recuperare il ritardo per la prevenzione che riveste una importanza assoluta. Abbiamo acquisito la disponibilità dei Comuni e dalla prossima settimana i nostri sanitari accoglieranno presso le varie piazze individuate, le persone che rientrano nei vari target, per effettuare gli esami di primo livello per la prevenzione dei tumori della mammella e dell'utero e per ritirare il Kit per la prevenzione del tumore del colon retto. L'individuazione della patologia in uno stadio precoce consente di intervenire efficacemente evitando l'evoluzione della malattia». Si parte lunedì da Benevento, al rione Capodimonte. Seguiranno altre 17 piazze dove le persone, che rientrano nei specifici target di età, potranno ottenere gli esami previsti. Lo screening del tumore del collo dell'utero è rivolto alle donne tra 25 e 64 anni che potranno effettuare il pap test; per la prevenzione del tumore della mammella potranno sottoporsi all'esame mammografico le donne tra 50 e 69 anni. Il percorso di prevenzione del tumore del colon-retto è rivolto agli uomini e alle donne tra 50 e 74 che potranno ritirare il kit per il test del sangue occulto nelle feci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento da due reparti per salvare una bambina

LA STORIA

Raro intervento congiunto tra la pediatria chirurgica e la radiologia del Ruggi su una piccola paziente di dieci anni. La bambina, giunta al pronto soccorso per un addome acuto, causato da appendice flemmonosa con versamento endoperitoneale, aveva evidenziato anche una massa splenica alla milza di 7 per 5 centimetri. Dopo aver asportato l'appendice e risolto il problema acuto addominale, i medici hanno praticato una risonanza magnetica con contrasto, per studiare i limiti e l'origine dell'enorme cisti e capire con quale modalità aggredirla. Ma il problema maggiore era scaturito dal fatto che a causa di una malformazione, oltre al volume spropositato di quest'ultima, l'ala del fegato, dall'ipocondrio di destra, si spingeva fino a quello di sinistra, coprendo la cisti nella sua interezza. Per evitare di incorrere in una splenectomia, considerate le necessarie funzioni della milza, e la giovane età della paziente, i medici del reparto di pediatra chirurgica, diretti da Umberto Ferrentino, hanno deciso di affiancarsi a quelli di radiologia, per praticare un intervento integrato. Dopo aver visualizzato la cisti con tecnica laparoscopica, è stata sollevata l'ala del fegato e inserito un piccolo catetere, per dare la possibilità al radiologo di imberciare la cisti. In seguito, per svuotarla del suo contenuto, è stato iniettato alcool etilico al 96 per cento e monitorato con attenzione l'evoluzione della pratica, per evitare che il farmaco iniettato uscisse fuori e si espandesse altrove. L'intero intervento, durante il quale i medici hanno anche provveduto a scollare un'aderenza al colon, causata dalla precedente asportazione dell'appendicite, è durato due ore e si è concluso con una seconda iniezione tramite catetere, di alcool etilico e antibiotico per aggredire e svuotare ulteriormente la cisti, che con entusiasmo generale, risultava già completamente sparita. La bambina sta bene, ha cominciato ad alimentarsi, e presto tornerà a casa.

sa.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ONDATA OMICRON 2

La lunga coda della pandemia

Covid, emergenza finita ma il caos a scuola no

▶Sono 1.300 i nuovi infetti, molti i bimbi e nelle classi il virus colpisce a raffica

▶Gli infeettivologi: in troppi sfuggono alla rete dei controlli, si curano da soli

Ornella Mincione

Sono 1.343 i nuovi infetti in provincia di Caserta, tra questi anche tanti bambini e docenti. Sebbene sia cessato ufficialmente ieri lo stato d'emergenza, le condizioni di disagio legate al virus persistono, anche quelle relative alla Dad, sia per gli alunni che per gli insegnanti. Secondo le nuove misure anti Covid, alla notizia del positivo, a seconda dell'ordine e del grado, viene imposta la quarantena, pura o mista, vale a dire quella che coinvolge l'intera collettività della classe e quella che coinvolge soltanto quegli studenti non vaccinati e mai contagiati dal virus.

LE QUARANTENE

A fare da cornice alla quarantena, c'è sempre l'auto sorveglianza, secondo cui alla presenza di sintomi si invitano i genitori a sottoporre il figlio al tampone antigenico o molecolare. Al netto delle misure e delle restrizioni, tra l'altro meno pressanti da oggi, i sintomi degli infetti restano lievi o, comunque, gestibili anche senza la necessità di un ricovero ospedaliero. Ecco perchè sono per lo più i medici specialisti dei Team Covid a monitorare i 17.689 positivi al Covid presenti in questo momento in tutta la provincia casertana.

Secondo il report pubblicato dall'Asl di Caserta, sono stati 1.343 i cittadini che nella giornata di ieri sono stati registrati come positivi sulla piattaforma Soresa. Questi sono emersi infetti dalla processazione di 7.707 tamponi, con un'incidenza del 17,43%, di un paio di punti percentuale in meno rispetto alla media dei giorni scorsi. Notificati due decessi legati all'infezione, mentre le guarigioni accertate sono 1.231 che hanno compensato in parte il numero dei nuovi contagiati.

È di 110 pazienti l'aumento di infetti presi in carico dai Team Covid. Secondo gli esperti, sono le due varianti Omicron e Omicron 2 ad essere i protagonisti dell'attuale ondata: due varianti molto contagiosi ma per fortuna non troppo letali. Ed è questo uno dei motivi per cui il tasso di occupazione dei posti letto resta abbastanza basso in Terra di Lavoro. Nella maggior parte dei casi, infatti, gli ammalati non presentano sintomi, se non qualcuno molto simile a quelli influenzali. Per chi non è vaccinato o chi ha già patologie, il discorso è differente perchè l'infezione può dare ulteriori sofferenze e nelle persone senza farmaco anti Covid manifestarsi in modo violento così come è già successo specialmente nelle prime ondate epidemiche del Covid.

Ad oggi tale discorso non può valere più in quanto il vaccino ha decisamente cambiato la risposta anticorpale di ciascun organismo. Il dato positivo è che in Terra di Lavoro la campagna vaccinale continua ad ottenere buoni risultati. Fino alle 18 di ieri sono stati 763.073 i casertani con almeno una dose, pari al 95% della popolazione vaccinabile. Di questi, 754.248 hanno ricevuto la seconda dose, mentre 601.017, vale a dire l'80%, ha ottenuto anche la dose booster, dovrebbe essere incentivata la campagna dedicata ai più piccoli, con età compresa tra i 5 e gli 11 anni, sebbene i dati registrati nel casertano siano in linea con il trend nazionale.

LE PRECAUZIONI

Dei 63 mila bambini vaccinabili, 21.752, il 35%, ha ricevuto una dose, mentre 17.997 hanno completato il ciclo vaccinale. È opportuno ricordare che molti bimbi con una dose possono aver contratto il virus in attesa di poter ricevere la seconda. Questo significa che potranno ottenere la seconda a distanza di alcuni mesi, quattro secondo l'ultima indicazione del Ministero della Salute. È chiaro che nonostante sia terminato lo stato d'emergenza, l'allerta deve restare alta e soprattutto negli ambienti chiusi, come la scuola, dove tra l'altro la platea può non avere la copertura vaccinale necessaria, devono essere osservate le norme di sicurezza anti contagio, in prima istanza la mascherina, indossata per tutta la durata delle lezioni didattiche.

Addio super Green Pass e riapre il pronto soccorso del San Giovanni Bosco

di **Antonio Di Costanzo**

«Io sarei stato contento se avessero completamente eliminato il Green Pass. Avrei preferito un po' più di coraggio». Le nuove regole sull'obbligo del certificato verde (nei locali basterà quello non rafforzato), non convincono Massimo Di Porzio, presidente regionale della Fipe-Confcommercio. «Considerate le alte percentuali di vaccinazioni - spiega - ritengo che sia più importante confermare l'uso della mascherina. Io la porto anche all'aperto. Dobbiamo essere pronti ad accogliere i turisti. E non vorrei che preferiscano andare in zone come Inghilterra, Spagna e Francia dove il Green Pass è praticamente abolito. Per il nostro turismo sono paesi concorrenti che non hanno restrizioni». Comunque Di Porzio accoglie le nuove regole come un inizio: «Speriamo che presto spariscano tutte le restrizioni». Tra i nodi resta quello dei trasporti. L'Anm comunica sulla sua pagina internet che, "con la cessazione dello stato di emergenza per l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico permane l'obbligatorietà di indossare mascherine di tipo FFP2, mentre decade l'obbligo di Green Pass sia rafforzato sia base, non più necessari per la fruizione dei servizi. A bordo e nelle fermate restano invariate le altre misure di igiene e distanziamento". Inoltre, "l'accesso allo "sportello unico permessi" di via Marino e ai parcheggi in struttura Anm è consentito con mascherine chirurgiche". Mistero sulla quota di viaggiatori ammessi sui mezzi: «Non abbiamo avuto comunicazioni dal ministero - fa sapere l'azienda di trasporto - e quindi i sottopassi continueranno a restare chiusi». Quella sulla mancata indicazione della percentuale di viaggiatori consentita sui mezzi pubblici è una questione che solleva polemicamente anche Umberto De Gregorio, presidente di Eav, la società che gestisce il trasporto delle Circum, Cumana e di Metro Campania NordEst: «Ritorniamo al 100 per cento di capienza anche se non c'è una disposizione chiarissima ed è una sorta di mistero italiano. Per il resto non ci sono particolari cambiamenti».

Nuova rivoluzione, invece, per l'ospedale San Giovanni Bosco che da lunedì non sarà più un ospedale Covid e sarà sospeso il ricovero dei pazienti contagiati. Dall'11 aprile, poi, il San Giovanni Bosco tornerà a essere Dea di I livello con conseguente riapertura del pronto soccorso. Continua a restare hospital Covid, invece, il Loreto Mare. Termina lo stato di emergenza anche se da più parti si moltiplicano gli appelli alla prudenza. E ieri il bollettino dell'Unità di crisi della Regione ha rilevato che sono 8.393 i nuovi positivi al Covid in Campania, su 46.003 test esaminati. Il tasso di incidenza è al 18,24 per cento, sostanzialmente stabile rispetto al 17,99 di mercoledì. Sette le nuove vittime, di cui una risalente ai giorni scorsi. La situazione dei ricoveri ospedalieri dice che i posti letto occupati in terapia intensiva sono 33 (meno 1), quelli in degenza salgono a quota 729 (più 26).

L'ospedale del Rione Amicizia da lunedì non ricovererà più i pazienti Covid Vaccinazioni alla Fagianeria

Da ieri ha chiuso l'hub vaccinale della Mostra d'Oltremare, ma uno spazio continuerà a essere utilizzato per l'accoglienza sanitaria dei profughi ucraini. «La chiusura del centro vaccinale non deve far pensare alla fine della circolazione del virus - afferma Ciro Verdoliva, direttore generale Asl Napoli 1 - la scelta rispecchia l'attuale fase pandemica e l'esigenza di ottimizzare l'offerta a valle di uno sforzo enorme che ha permesso di somministrare circa 2 milioni di dosi di vaccino. È arrivato il momento di sfruttare al massimo la rete capillare che si è creata nel tempo, che accompagnerà una lenta e progressiva tendenza verso la fase endemica, che sarà possibile solo credendo sempre più nella vaccinazione». Le vaccinazioni continueranno alla Fagianeria di Capodimonte dalle 9 alle 14 (il giovedì e il sabato fino alle tredici ed esclusivamente per la fascia da 5 a 11 anni) e nei distretti sanitari. Somministrazioni anche nelle farmacie e dai medici di medicina generale, dai pediatri di libera scelta e negli istituti scolastici che hanno aderito alla campagna vaccinale.

il Giornale di Napoli

I NUMERI DEL COVID Tasso di positività di nuovo oltre il 18 per cento. Scendono leggermente i deceduti

Campania, risalgono i ricoveri

In area medica sono 729, 26 in più rispetto a mercoledì. Sono stabili le terapie intensive

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Continuano a scendere i positivi ma in corrispondenza di un decremento di tamponi; cala il numero di pazienti in terapia intensiva mentre risalgono quelli in area medica. Scendono ancora di poco i decessi: sono sette. di cui uno risalente ai giorni scorsi, rispetto ai nove di mercoledì. È il quadro del bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. I nuovi positivi nella regione sono 8.393 dall'analisi di 46.003 test: entrambi i dati tenendo conto dei tamponi molecolari e dei test antigenici. Mercoledì i numeri erano stati rispettivamente di 8.469 e 47.500. Il tasso di positività passa dal 17,82 al 18,24 per cento. Diminuiscono di un'unità i ricoveri terapia intensiva: sono 33 su una disponibilità di 812 posti; e aumentano di 26 quelli in area medica: sono 729 i pazienti su 3.160 posti disponibili. Intanto, da lunedì stop ai ricoveri di pazienti Covid al San Giovanni Bosco. Il Loreto Mare, invece, resta Covid Center. E il governatore **Vincenzo De Luca**, che in Conferenza delle Regioni si è opposto al decreto ministeriale sulla sanità territoriale, frena alla vigilia dell'allentamento delle misure anti-Covid stabilito dall'ultimo decreto Riaperture: *«È chiaro che ora ci saranno un rimescolamento sociale, presenze anche straniere e non potremo controllare tutti. Basta l'uso permanente della mascherina, teniamola sempre»*. E ancora: *«È stato acquistato e diffuso un ultimo vaccino, il Novavax, che doveva dare tranquillità a tutti. Ma non si è vaccinato nessuno. La stanchezza dopo due anni è comprensibile, si vuole tornare alla vita. Ma dobbiamo rimanere consapevoli dei problemi e richiamare i cittadini ad avere prudenza»*.

IL DG DELL'ASL NAPOLI 1: «È IL MOMENTO DI SFRUTTARE AL MASSIMO LA RETE CAPILLARE SUL TERRITORIO, LA GENTE DEVE VACCINARSI»

Chiude la Mostra d'Oltremare, Verdoliva: «Ma il virus non è finito»

NAPOLI. *«La chiusura del centro vaccinale di Mostra d'Oltremare non deve far pensare alla fine della circolazione del virus. La scelta rispecchia l'attuale fase pandemica e l'esigenze di ottimizzare l'offerta a valle di uno sforzo enorme che ha permesso di somministrare ad oggi circa due milioni di dosi di vaccino in tutti i punti di Napoli»*. A dirlo **Ciro Verdoliva** (*nella foto*), direttore dell'Asl Napoli 1 Centro, commentando la chiusura del grande centro vaccinale allestito nella Mostra d'Oltremare di Napoli. Da oggi l'unico grande hub sarà quello della Fagianeria e sarà possibile vaccinarsi anche presso i distretti sanitari o le farmacie. *«È arrivato il momento di sfruttare al massimo la rete capillare che si è creata nel tempo* - spiega Verdoliva - *che accompagnerà una lenta e progressiva tendenza verso la fase endemica, che sarà possibile solo credendo sempre più nella vaccinazione. Voglio che sia chiaro, l'Asl Napoli 1 Centro prosegue nel proporre con forza la vaccinazione a chi ancora non l'ha fatta, o la seconda e terza dose a chi deve ancora completare il ciclo. L'offerta vaccinale resta comunque forte per dare attuazione alle direttive del presidente De Luca»*.

INIZIATIVA DELL'UNIONE PER LE CURE, I DIRITTI E LE LIBERTÀ. IL PRESIDENTE: «L'ASSISTENZA A DOMICILIO NON È STATA AFFATTO OTTIMIZZATA»

Antivirali in ritardo a una 50enne, Grimaldi diffida la Regione

NAPOLI. **Erich Grimaldi**, presidente dell'Unione per le cure, i diritti e le libertà, diffida la Regione Campania, l'Asl, l'Aifa e il ministero della Salute, per la vicenda di una donna napoletana, ultracinquantenne, positiva al Covid, con sintomi dal 26 marzo che, si legge in una comunicato, *«con ciclo di vaccinazione incompleto, per importante reazione avversa post prima dose, che comportava esonero senza peraltro alcun indennizzo, non ha ottenuto la tempestiva somministrazione degli antivirali»*. Grimaldi sottolinea che *«l'ospedale Cotugno, invero, consigliava su referto l'immediata somministrazione dell'antivirale Molnupinavir, nei primi 3-5 giorni dai sintomi, con prescrizione del sanitario di fiducia o erogabili presso la farmacia dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico Federico II. La farmacia indicata dall'ospedale rimandava al Cotugno che, a sua volta, rimandava all'Usca che riteneva la paziente soggetto non eleggibile al farmaco in quanto non contemplato in tali circostanze dalle note Aifa. In questo momento, purtroppo, nonostante l'aumento dei contagi in pazienti vaccinati e non, l'assistenza a domicilio con gli antivirali non è stata ottimizzata»*.

SANT'AGATA DE' GOTI «AL VIA PREVENZIONE E INTERVENTI CHIRURGICI SU TUMORI DELLA PELLE»

Ospedale Sant'Alfonso, Ascierto: «Presto visite e operazioni»

SANT'AGATA DE' GOTI. Buone notizie per la sanità sannita, con Ascierto e altri colleghi medici pronti per avviare le attività nel nosocomio di Sant'Agata de'Goti. Ad affermarlo è lo stesso oncologo attraverso un post social: «È tutto pronto al Sant'Alfonso de' Liguori e anche noi siamo pronti per partire. La Skin Cancer Unit, il dipartimento Melanoma e Immunoterapia dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS "Fondazione G. Pascale", dall'11 aprile sarà all'ospedale di Sant'Agata dei Goti per iniziare l'attività di diagnostica e trattamenti della pelle». Per ora si parte con visite di prevenzione e interventi chirurgici: «In questa primissima fase l'attività riguarderà solo visite di prevenzione e interventi chirurgici. Questa mattina io e i miei collaboratori Corrado Caracò e Marco Palla Dermatologo, abbiamo ultimato gli ultimi sopralluoghi». E il medico del Pascale, in prima fila nei mesi scorsi contro il Covid, plaude all'iniziativa e a chi ha permesso che diventasse realtà: «Giunge, dunque, al traguardo un'operazione iniziata mesi fa, fortemente voluta dai due direttori generali Attilio Bianchi del Pascale e Mario Ferrante dell'Azienda Ospedaliera "San Pio" di Benevento, resa possibile dal contributo del direttore sanitario aziendale Pasquale di Guida, dalla collaborazione fattiva dell'amministrazione comunale di Sant'Agata con il sindaco Salvatore Riccio e naturalmente grazie al Governatore Vincenzo De Luca che ha permesso questo connubio».